

Intervista alla sottosegretaria al Lavoro

Puglisi “Giusto uscire a 64 anni per chi ne ha 35 di versamenti Per i giovani integrazione extra”



FRANCESCA PUGLISI
NATA A FANO
NEL 1969, DEL PD

Anche le donne vanno tutelate assicurando dodici mesi di contributi per figlio

ROMA – «Uscire a 64 anni e 35 di contributi, senza penalizzazioni. Un anno di contributi in più alle madri per ogni figlio. E ai giovani una pensione di garanzia fino a 750 euro al mese, a integrazione dei contributi versati, a patto che abbiano almeno 20 anni di contributi».

Francesca Puglisi, sottosegretario Pd al Lavoro, anticipa una possibile proposta di mediazione da discutere al tavolo di lunedì.

Sottosegretario, la piattaforma dei sindacati solleva perplessità per i costi. Come la giudica?

«È simile alla proposta Nannicini a cui il Pd fa riferimento, anche se lì si prevede un'uscita a 64 anni e 20 di contributi, ma con il ricalcolo contributivo per chi è nel sistema misto: contributi versati prima del 1996 nel sistema retributivo e altri dopo col contributivo».

Non è una differenza di poco conto, specie per le finanze pubbliche.

«Per questo propongo la soluzione 64 anni e 35 di contributi, senza ricalcolo».

Donne e carriere discontinue farebbero fatica a raggiungere i 35 anni.

«Alle donne verrebbe assegnato un anno extra di contributi per ogni figlio, senza limiti di figli. E Opzione donna, molto più penalizzante perché ricalcola tutto l'assegno col contributivo, a quel punto non avrebbe più ragione di esiste-

re. Per i lavori gravosi e usuranti e i lavoratori precoci interverrebbe l'Ape sociale, potenziata e resa strutturale. Immagino di includere nell'elenco dei mestieri pesanti anche artigiani e commercianti».

E i giovani con molto buchi in carriera?

«Avrebbero un'integrazione del loro montante contributivo fino a 750 euro e 15 euro aggiuntivi per ogni anno oltre i 20 minimi di contribuzione. I paletti introdotti dalla Fornero che vincolano la pensione dei contributivi puri a un multiplo dell'assegno sociale (1,5 o 2,8 volte) salterebbero».

Quanto costa questo pacchetto? E come finanziarlo?

«Stiamo facendo i calcoli. Ma non è più immaginabile procedere con interventi spot sulle pensioni. Occorre agire ora e riscrivere la legge Fornero secondo due principi: equità intergenerazionale e sostenibilità del sistema previdenziale. Fa male vedere anche la mia generazione, quella dei cinquantenni, dire: "Tanto io la pensione non l'avrò mai". Questo scetticismo getta discredito sulla politica. Quanto alle coperture, si deve senz'altro attingere alla minore spesa per Quota 100. E poi anche immaginare di rimodulare l'Iva».

Anche lei condivide l'idea del leader Cgil Landini che non tutti i beni sono uguali e quelli di lusso vanno colpiti di più?

«Può essere un canale, certo. Anche per togliere in parte la zavorra da 20 miliardi di clausole di salvaguardia che grava sulla prossima manovra. Lavoriamo subito su una riforma fiscale che includa pure la rimodulazione dell'Iva. E che tenga conto di chi oggi non percepisce bonus né beneficia del taglio del cuneo fiscale: i redditi bassi incapienti, sia lavoratori che pensionati. Questo esecutivo nasce proprio per restituire equità al Paese. Abbiamo sbagliato a non farlo prima, nei nostri anni di governo».

– (v.co.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

